

delicate: da 3 a 3.1/2 Kg. per piante legnose, agrumi, ortaggi, ecc.  
Chi desidera maggiori schiarimenti, può averli rivolgendosi al locale magazzino vendita Privative.

## Corrispondenze

### Bagni Popolari

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

EGREGIO SIG. DIRETTORE

Nello stesso modo che la Direzione delle Nuove Terme concede l'uso della piscina ai militari a tenue prezzo, non potrebbe istituire per i nostri operai un bagno popolare a pochi centesimi, riservato per il pomeriggio dei giorni festivi? Si renderebbe così benemerita dell'igiene e della salute pubblica. Che le pare?

Con il debito ossequio.  
Acqui, 15 Aprile 1899.

Dev.mo  
(Segue la firma).

### La Mercuriale d'Acqui

Ci scrivono:

Acqui, 11 Aprile 1899.

EGREGIO SIG. DIRETTORE

La Gazzetta d'Acqui che già pubblica il bollettino mensile della Banca Popolare, non potrebbe ottenere dall'ufficio Postale il *rendiconto del movimento locale* dei depositi a risparmio e dei vaglia emessi e pagati, almeno una volta al mese? Sarebbe con ciò possibile farsi sempre più chiaro il concetto dell'andamento finanziario cittadino; ed il pubblico ne sarebbe lieto.

Un'altra domanda: Perché la Gazzetta non pubblica più, come faceva una volta, la *mercuriale dei prezzi dei viveri* nel giorno del mercato principale? Era un servizio molto utile in specie per i forestieri che venivano così a conoscere il vero prezzo dei generi alimentari sulla piazza. Procuri, egregio signor Direttore, che venga di nuovo presentata ai suoi lettori.

Scusi il disturbo  
Dev.mo  
(Segue la firma).

Rispondiamo subito:

La prima domanda la giriamo a chi di dovere.

Riguardo alla seconda, dobbiamo dire che dopo la morte del buon Damiano, non abbiamo più potuto trovare a Palazzo Olmi chi ci facesse quel servizio; e questo anche ad onta di sollecitazioni fatte a varie riprese. Procureremo però di instare presso qualche membro della Giunta onde venga redatta e ci sia comunicata questa mercuriale, che ogni Comune dovrebbe aver cura fosse compilata, non fosse altro che per averla nei suoi archivi.

Ci scrivono da Monastero B.

*Pulsate et aperietur vobis*, dice il Vangelo.

Compaesani, avete visto che gridando avete già ottenuto la tanto desiderata pedanca-trabocchetto? E se i cominciati lavori non saranno olio per i gonzi avremo quest'estate l'indispensabile acqua potabile.

Ed ora, si presenta un'altra occasione per gridare più forte ancora, e contro un'ingiustizia commessa da alcuni che voi eleggeste affinché facciano i vostri per lo meno più vitali interessi.

Non sapete forse voi tutti padri e madri di famiglia che come la manna che piovve nel deserto, a Monastero, piovve pure questa non mai abbastanza benedetta monaca, la quale accontentandosi di una miserabile, derisoria paga, colla quale con tutti i stenti sbarca il lunario, vi raccoglie tutti i vostri bambini dalle strade, li educa e anche li istruisce?

Ed in che cosa consiste poi il locale per adunare i vostri figli? consiste in due anguste stanzette ed in un indecente cortile di proprietà del Sindaco; e per tale insufficiente alloggio il medesimo percepisce dalla povera monaca, a titolo d'affitto, annue lire 80 circa.— Vergogna! bella umanità! mentre si lascia godere quasi gratis i locali del comune!...

E pensare che il Comune possiede un grandioso castello, ora palazzo comunale, dichiarato monumento nazionale, il quale comprende vasti locali, sani, freschi d'estate e presto riscaldati d'inverno!...

Ecco l'enorme ingiustizia di cui volli parlarvi; e voi interessati se non potrete rimedio a tanti mali colla sovranità del voto, vi dico e vi dirò sempre: voi avete il governo che vi meritate.

Ma noi monasteriesi, forse lo vuole il destino, noi di cose belle e utili non ne avremo mai, perocché colla forza e colla prepotenza si cerca di soffocare le belle aspirazioni ed i bei sentimenti spiegati dalla maggioranza reale del paese.

(Segue la firma).

Ci scrivono da Bubbio:

**Diffamazione** — Lunedì 10 corrente comparve davanti alla locale Pretura Croce Luigi di Domenico di Monastero Bormida per rispondervi del reato di diffamazione commessa nel giorno 14 gennaio 1899 alla pubblica udienza del Conciliatore di Monastero B. in danno di Dotta Giuseppe fu Giuseppe. Mediante l'interposizione dei buoni uffici dell'Egr. sig. Avv. Chiaborelli chiamato come vice-pretore a reggere la nostra Pretura per essere impedito a causa di malattia il titolare sig. Avv. Mola, cui mandiamo vivi auguri di pronta guarigione, e col concorso anche della buona volontà spiegata dagli avvocati delle parti la causa veniva definitivamente transatta.

Difensori del Croce Avv. Giardini e Avv. Pistone.  
Parte Civile Avv. Traversa.

## Numeri del Lotto

Estr. di Torino dell'15 Aprile

(Nostro Telegramma Particolare).

16 - 5 - 2 - 40 - 90

## LA SETTIMANA

**Politeama Garibaldi** — Non ci eravamo male apposti prevedendo per domenica e lunedì due piene: in quest'ultima serata specialmente il pubblico era numerosissimo come fu e sarà sempre ogni volta che fra noi si rappresenta *Amleto*: tutti i gusti son gusti. Il seratante Ferrati ha avuto meritamente moltissimi applausi.

Di novità in settimana si ebbe *Cha-teaudun Chartres* ecc. di cui è meglio non parlare, e *Dopo* di Novelli Augusto: ci fu data anche la *Niobe* che forse meritava miglior impegno nell'esecuzione. Il dramma del Novelli ha suscitato a ragione molte discussioni ove fu rappresentato: il concetto è poderoso e porta l'impronta d'un ingegno profondo, ben trattata è la tempesta degli affetti che agitano il padre e la figlia, ma con tutto ciò il contenuto drammatico è poco persuadente perchè poco umano: l'esecuzione fu ottima per parte della sig.ra Carloni-Talli e del signor Ferrati.

Applausi si è meritato pure il bravo brillante Lotti nel monologo *Semplicità* e altri ne ebbe e ne avrà ogni sera poichè il Lotti è un artista che sa guadagnarsi meritamente il favore del pubblico.

Domenica avremo il *Suicidio* del Ferrati e lunedì *Zampa Legata* per serata del bravo caratterista DeNapoli: figurarsi che risate lunedì! Ci si promette nei prossimi giorni *La Trilogia di Dorina*, *La Parigi*, *La Locandiera* e noi vorremmo anche si aggiungesse *Il Braccialeto*, il grazioso lavoro in un atto dell'Antona-Traversi. La scelta delle produzioni non potrebbe essere migliore, e l'esecuzione ne è ottima, in specie per parte della signora Carloni-Talli, del signor Ferrati e della signora Fantoni, che con Lotti e DeNapoli formano un complesso di buoni artisti ben secondati dagli altri tutti, sicchè il proprietario può esser contento della scelta fatta per l'apertura del suo teatro al quale non deve mancare il concorso del pubblico.

Presto si aprirà l'esercizio della birreria il cui bisogno ne è veramente sentito specie nella stagione estiva, e così man mano si vanno colmando le lacune che si possono riscontrare in quel simpatico ritrovo: a noi quindi non resta che di battere le mani.

**Trasloco di mercato** — A partire dal 1° Maggio p. v. il mercato dei *Filati*, delle *Stoffe* e *Chincaglie* si terrà sulla Piazza S. Francesco.

Rimane quindi proibita l'occupazione della Via Vittorio Emanuele II dall'angolo dell'Albergo del Pozzo a quello dei portici del Teatro Dagna e della Via Garibaldi dall'angolo della Cappelleria Aimar a quello dell'orologeria Cuminatti.

I contravventori a queste disposizioni saranno soggetti alle pene di Polizia stabilite dalla Legge e dai Regolamenti Municipali.

**Fiori d'arancio** — L'onorevole deputato di Ovada Cereseto Avv. Giovanni Batta ha di questi giorni impalmata la signorina Giuseppina Pizzorni di Genova. All'on. Cereseto le nostre più sincere felicitazioni.

**Circo Equestre** — Sulla piazza dell'Addolorata si è stabilito da pochi giorni un Circo Equestre detto Orientale diretto dal sig. Travaglia.

Il pubblico accorre numeroso allo spettacolo.

Con questi tempi di perfetto buio... monetario non ci pare fosse il caso di lasciar venire in Acqui un nuovo spettacolo quando ve ne era già uno nel Politeama e si sa che nella nostra piazza appena può esistere uno spettacolo per volta.

**Un provvedimento necessario** — Il lastricato che conduce al Duomo sia per il lungo uso, sia per la cera che vi è caduta sopra, è diventato così levigato e sdruciolevole che molte persone passando sono cadute. Questo pericolo si deve togliere al più presto, a scanso di malanni gravi ai passeggeri; si facciano praticare da qualche scalpellino delle scanalature sulle lastre della piazza; il provvedimento è di natura urgente.

**Caserma dei Carabinieri** — Veniamo informati che il Sindaco ha ideato di trasportare la Caserma dei Carabinieri nel locale del vecchio ospedale. Occorrerebbe all'uopo una spesa di circa 7000 lire per adattamento dei locali.

**Siamo tornati al buio** — Le lampade Auer sono state esaurite; in Acqui non se ne trovano più. Bisogna che i cittadini si accontentino di andare a tastonare per le vie; cosa può fare di diverso il Comune senza rovinarsi finanziariamente?

**Le Terme d'Acqui** il nuovo giornale ha visto la luce il giorno 11 corrente. Congratulazioni ed auguri.

**Borseggio** — Martedì mattina, due donne piangenti in Via Vittorio Emanuele II, si lagnavano di essere state derubate di sedici lire che avevano nei rispettivi portamonete.

Attenti nei giorni di mercato!

**A Visone** un fanciullo fu trovato morto abbruciato sotto una capanna. L'autorità accorsa, pare abbia assodato l'accidentalità dell'avvenimento.

**Principio di lavori** — Da alcuni giorni sono incominciati sul Corso XX Settembre i lavori per la costruzione della nuova palazzina in prolungamento dell'edificio delle Nuove Terme.

**Rettifica** — Il sig. Ravera sarto ci fa notare che il furto da lui sofferto è di maggiore entità di quanto ebbimo a narrare nello scorso numero, poichè il danno ascende ad oltre lire 120.

**Cavallo in fuga** — Mercoledì, un cavallo appartenente al sig. Conte Generale Chiabrera, mentre era attaccato ad un carro carico di due bigoncio, una di queste scivolò ed il quadrupede spaventatosi si diede alla fuga, sinchè giunto in vicinanza del Caffè degli Operai sdruciolò e si ruppe una gamba. Il povero animale dovette essere abbattuto. Fortunatamente non vi furono danni alle persone.

**Ad un concittadino** — Ci era già pervenuta notizia che l'egregio nostro concittadino Cav. Raviola aveva cessato dalle funzioni di Direttore Provinciale delle Poste e Telegrafi, quando sia nei giornali d'Alessandria che in quelli di Torino abbiamo letto con piacere le parole lusinghiere che accompagnarono l'egregio amico nel lasciare l'ufficio, ed ora compiacendoci secolui delle avute dimostrazioni riportiamo volentieri il seguente articolo di un importante periodico torinese:

« Il Cav. Giuseppe Raviola, dopo 42 anni di non interrotto servizio, ha chiesto ed ottenuto un ben meritato riposo. Il Cav. Raviola si licenziò dai suoi dipendenti della città e della provincia con una affettuosissima lettera; e con altra pure sommamente cordiale, prese commiato dalle autorità civili, militari ed ecclesiastiche, poichè egli, nei cinque anni in cui ebbe a reggere quest'importante ufficio, mantenne con ogni ordine di cittadini ottimi rapporti.

« Attivo quanto e più di un giovane, fino all'ultimo giorno della sua lunga carriera, si dilettò sempre di agire più che di ordinare, e pur avendo l'occhio vigile su tutti i servizi, prese sempre parte attiva a questo od a quello, secondo che il bisogno richiedeva.

« Gelosissimo del dover suo, tanto che fino all'ultimo giorno compì le sue otto ore di orario, pretendeva che il pubblico fosse sempre gentilmente trattato, prontamente ed ugualmente servito: il ceto commerciale infatti, che ha così frequenti relazioni coi servizi postali, la stampa, che tanto si vale della posta e del telegrafo, non ebbero mai occasione di muovere lagnanze o di presentar reclami.

« Il Cav. Raviola è una di quelle ormai rarissime tempre di uomini, onde abbondò già l'antico Piemonte, d'acciaio nel fisico, inflessibile nel sentimento del dovere, cuori d'oro sotto ruvida scorza, fedeli fino al sacrificio, ignari delle doppie e delle tergiversazioni, incapaci perciò di adattarsi alle nuove arti di governo. Goda egli tranquillo per lunghi anni l'onorato riposo. *Psf.* »

**Corte d'Assise** — Ieri alla Corte d'Assise di Alessandria terminò il processo colà svoltosi a carico di certo Lanza